

In questo zorno, a vespero, comenzò il perdon di colpa e di pena, *noviter* auto, a Santa Maria Mazor, monastier novo. *Etiam* fo un perdon a San Vidal di 20 cardinali.

Fo mandà a Padoa ducati 1000, e l'altro zorno fo mandà 1000, et a Treviso ducati 500 et a Sazil etc.

A dì 19, *Domenega, la matina fo letere di Padoa*. Come li nostri stratioti e cavali lizieri andati verso Vicenza erano tornati con preda di 15 homeni d'arme di le compagnie dil Papa, i qual esaminati, referiscono che tutti li capi di le ditte compagnie erano andati a Roma, et che spagnoli erano lanze . . . e fanti . . . in tutto; el vicerè era pur a Montagnana. *Item*, di nostri è stà preso uno capo di stratioti chiamato Piero Gerbesi e uno capo di corvati nominato Marco Catavati, *ut in litteris*.

Vene il secretario di l'orator di Hongaria, et disse il suo orator aver auto letere di Corvatia, come turchi erano levati da Tenina, come fo ditto, et esser venuto riscontro dil Re che visinaseno ben insieme, perchè la trieva era fra loro conclusa.

In questa matina, a San Stefano, per el predicador fo baptizato in pergolo uno zudeo si chiamava Abram, ateneva al . . . , e lo nominoe Stefano. Era di anni . . .

25

### *Exemplum.*

*Copia di letere di domino Hironimo Savorgnan, date in Osopo, scrite a la Signoria nostra.*

Serenissimo Principe etc.

Le ultime mie furon di 2 di l'istante, per le qual significai a Vostra Serenità lo stato nostro e lo desasio grandissimo de l'acqua, sollicitando Vostra Serenità a qualche gagliarda provisione, perochè per tal manchamento io dubitava molto, et zuro a la Serenità Vostra che solo per oggi havemo acqua. L'acqua solamente reservamo per far pane; ma lo Clementissimo Idio, risguardando sopra nui con miglior aspeto, ha provisto a la estrema necessità nostra mandandoci lo suo soccorso de una abondante pioza; sichè in quest' hora, quando più non piovesse, avemo acqua per 10 giorni et per nui et per li cavalli, li quali da 8 giorni in qua mai hanno bevuto aqua ma vino, in modo ch'el magnifico missier Theodoro et tutti li valenti homeni soi et così gli altri che se ritrovano con nui, stamo tutti di bona voglia et pregamo la Serenità Vostra che de nui non se pigli affanno tanto che havemo de l'acqua, perochè de le forze de i nimici da noi sperimentate non tememo.

La Serenità Vostra dunque maturi le provision sue per nui et non le precipiti. Ben son de opinion che quando se segua l'ordine di esse ultime mie di dui del mese, se reporteria indubitata vittoria; *tamen* Vostra Serenità sapientissima faza quanto li pare; la qual voglio sia certa che missier Theodoro et io havemo terminato, o di conservarli questo loco, o di morire. Li nimici sono pur qui et ci tengono d' intorno intorno di et notte le garde; l'altra parte di loro, come io dissi a Vostra Serenità, con 5 boche di foco grosse et 3 picole se aviorono zobia, avanti zorno, a la volta di Venzon, si crede per la impresa de la Schiusa. Io scrissi al provedador et al contestabile una letera et li mandai per lo tamburin mio apostà; fin hora non havemo sentito altro. Serà bono che Vostra Serenità mandi li danari de li balestrieri, et . . . fanti de qui sono in man del provedador, aziò che quando serà tempo, gli posamo havere più promptamente. La qual sapia che io e missier Theodoro li habiamo impromesso ogni 45 giorni li danari sui, aziò che con miglior animo stagano a queste fatiche, le qual in vero sono grandissime. A Vostra Serenità umilmente mi recomando, e così domino Theodoro per tutti questi valenthomeni.

Date in monte de Osopo, a dì 4 di Marzo dil 1514, a hore 24.

HIRONIMO SAVORGNANO.

*Letera dil dito, di 12 Marzo.*

Le ultime mie, Serenissimo Principe et Excellentissimo Signor mio, furono de 4 de l'istante, per le qual significai a Vostra Serenità lo subsidio mandatoci dal Clementissimo Idio di l'acqua, aricordando riverentemente a Vostra Serenità che per noi la non precipitasse ma maturasse le provisione sue; le qual letere son certo siano ben capitate, perchè il messo che le portò è ritornato de qui. Lo quale, essendo acostato al monte, fu fato prigione de i nimici, et per spacio di hore 6 incatenato stete in le man sue; et una partisanella, ne la qual erano li brevi di Vostra Serenità e de lo illustrissimo capitano general, dati a di primo dil mese, stete per tutto quel tempo de le 6 hore in man di uno servitor dil conte Christoforo. Et finalmente relaxato dito homo mio, operò tanto che rehavi ditta partisanella, e nel conspetto de' necci, seguito da loro, salvo se conduse qui suso. Vero è ch'el pagnal suo con le letere che erano nel fodro, non se potè rehavere, le qual letere esso homo dice che erano dil signor locotenente et provedadore, che

25\*